

Ogni giorno l'Italia si “mangia” boschi e prati equivalenti a 25 campi da calcio. In Lombardia il “caso” di Casorate Sempione

Pubblicato: Lunedì 7 Aprile 2025



Ogni giorno, in tutta Italia, si consuma una risorsa che non sarà mai più rinnovata: è il suolo fertile, quello strato di terreno che si è formato in migliaia di anni e che – unico – garantisce la crescita di forme di vita.

Scompare perché **ricoperto da nuovi edifici, strade e ferrovie, sempre più spesso piazzali e capannoni** per la logistica: quale che sia la natura delle nuove edificazioni, il risultato è che **il terreno diventa anche impermeabile**, riducendo la capacità di assorbire le grandi piogge.

Il quadro del consumo di suolo in Italia resta sempre negativo, dice **l'ultimo report dell'Ispra, l'Istituto di protezione ambientale.**

“Il consumo di suolo continua a trasformare il nostro territorio con velocità elevate. Nell'ultimo anno, **le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 72,5 km²**, ovvero, in media, circa 20 ettari al giorno”.

Ci sono anche **casi di ripristino del suolo traspirante** (come sui terreni delle “zone delocalizzate” intorno a **Malpensa**): nel periodo 2022-2023 hanno consentito di recuperare 8,15 km², ma anche sottraendo questo dato al totale il consumo di suolo netto resta di 64,39 km².

“Inoltre, **altri 4,6 km² sono stati coperti da serre permanenti e da altre forme di copertura del suolo** che non sono, con l'attuale sistema di classificazione, considerate come consumo di suolo

permanente o reversibile ma del quale è opportuno tenere traccia per valutare eventuali impatti minori sul suolo”.

La Lombardia, la regione d'Italia più “consumata” e che più consuma

La Lombardia è la regione d'Italia che *oggi* “consuma” di più la risorsa-suolo.

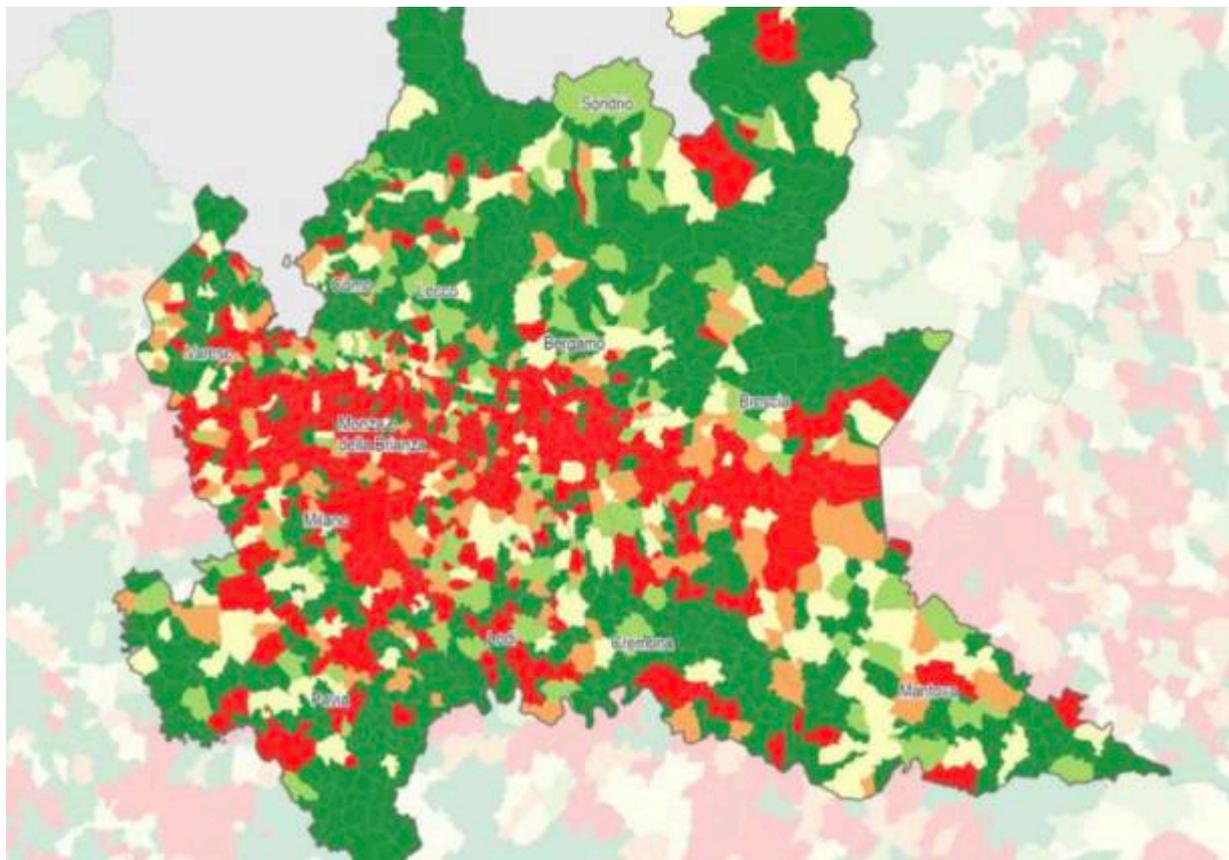
In Lombardia **il consumo di suolo tra 2022 e 2023 è stato pari a 728 ettari**, superata solo dai 735 ettari consumati dall'Emilia Romagna.

Con una differenza: la Lombardia ha in passato consumato molto di più: oggi è edificato il 12,19% del territorio, contro l'8,91 dell'Emilia Romagna. In mezzo Veneto e Campania, che si attestano intorno all'11%.

Tornando all'erosione tra 2022 e 2023, in Lombardia è come se fossero stato 3,05 metri quadri per ogni ettaro (cento per cento metri) di territorio.

Se si guarda al **dato assoluto, l'erosione del suolo è stata più marcata nella provincia di Milano**, con 137 ettari di terreni asfaltati, cementati, impermeabilizzati. Seguono le province di Brescia con 131 e Bergamo con 108, poi quelle di Pavia e Varese con dati vicini (64 e 61 rispettivamente) quindi la provincia di Monza e Brianza con 45.

Ovviamente però il dato isolato non è sufficiente per capire l'incidenza effettiva, perché si deve considerare la estensione della provincia. **Se si guarda l'incidenza del consumo sul totale di suolo “vergine” il dato peggiore è quello della piccola provincia di Monza e Brianza**,: è come se si fossero consumati in un solo anno 10.57 metri quadri per ettaro. Dato decisamente peggiore di quello di Milano (8,30). Da segnalare invece il dato di **Varese, terza provincia per erosione** tra 2022 e 2023, con 5.07 metri quadri consumati per ogni ettaro.



Consumo di suolo annuale netto (2022 – 2023): densità dei cambiamenti rispetto alla superficie comunale (m²/ettaro). In rosso i Comuni dove l'erosione è stata superiore ai 3 m²/ettaro nell'arco di un anno

Rispetto a Varese, va considerato che sulla sola città capoluogo l'incidenza è di 4,19 metri quadri/ettaro, meno della media provinciale.

In sostanza, il consumo di suolo è più esteso in giro per la provincia, in particolare nel Basso Varesotto, a ridosso di Malpensa e dell'area metropolitana di Milano.

Il caso di Casorate Sempione

Un dato quanto mai significativo viene dalla tabella che indica i Comuni con **maggiore incidenza di consumo di suolo assoluto**, misurata in ettari: subito dopo la città di Milano (dove sono stati consumati 15 ettari in un anno), **il secondo posto è occupato dal Comune di Casorate Sempione**, nell'area di Malpensa, con 14 ettari di suolo permeabili consumati in un solo anno.

Si tratta dell'**impatto della nuova ferrovia Gallarate-Malpensa**, che incide su aree boscate all'interno del Parco del Ticino e in parte minore su terreni agricoli.



Nuovi insediamenti di logistica ed edilizia abitativa incidono invece su altri due Comuni di piccole dimensioni, **Segrate** alle porte di Milano e **Bascapè** nel Pavese (ma a ridosso dell'area metropolitana di Milano), che hanno eroso rispettivamente 11 e 10 ettari.

Casorate è il Comune che ha perso più terreno “vergine” rispetto all'estensione del territorio comunale: in un anno sono stati erosi **201,18 metri quadri per ogni ettaro**.

Im questa classifica negativa seguono **Novate Milanese**, **Cirimido** nella pianura comasca, **Melegnano** nel Sud Milano, **Calvenzano** nella bassa bresciana. Chiudono la lista dei tre Comuni a maggior consumo nel periodo 2022-2023 i **Comuni di San Vittore Olona e Marnate**, entrambi sull'asse del **fiume Olona**, a cavallo tra Basso Varesotto e Alto Milanese.

Consumo di suolo: una tendenza in ripresa dopo la pandemia

Il rapporto Ispra segnala che il consumo di suolo, rispetto al passato, è parzialmente diminuito.

Se nel periodo 2006-2012 ogni giorno “scomparivano” 28,84 ettari, dal 2012 in avanti si è scesi sotto i 20, ma con una tendenza che non è chiara.

Prima la riduzione del consumo è stata più marcata (nel 2015 era di 12,82 ettari al giorno), ma negli ultimi anni si è tornati a “mangiare” territorio sempre più velocemente: nel 2020-21 si consumavano appena meno di 18 ettari al giorno – 17,97, per la precisione – nel 2021-22 si è passati a 19,81. L'ultimo dato dice che ogni giorno, tra 2022 e 2023, sono scomparsi 17,64 ettari di prati, boschi, campi agricoli in grado di fare cibo.

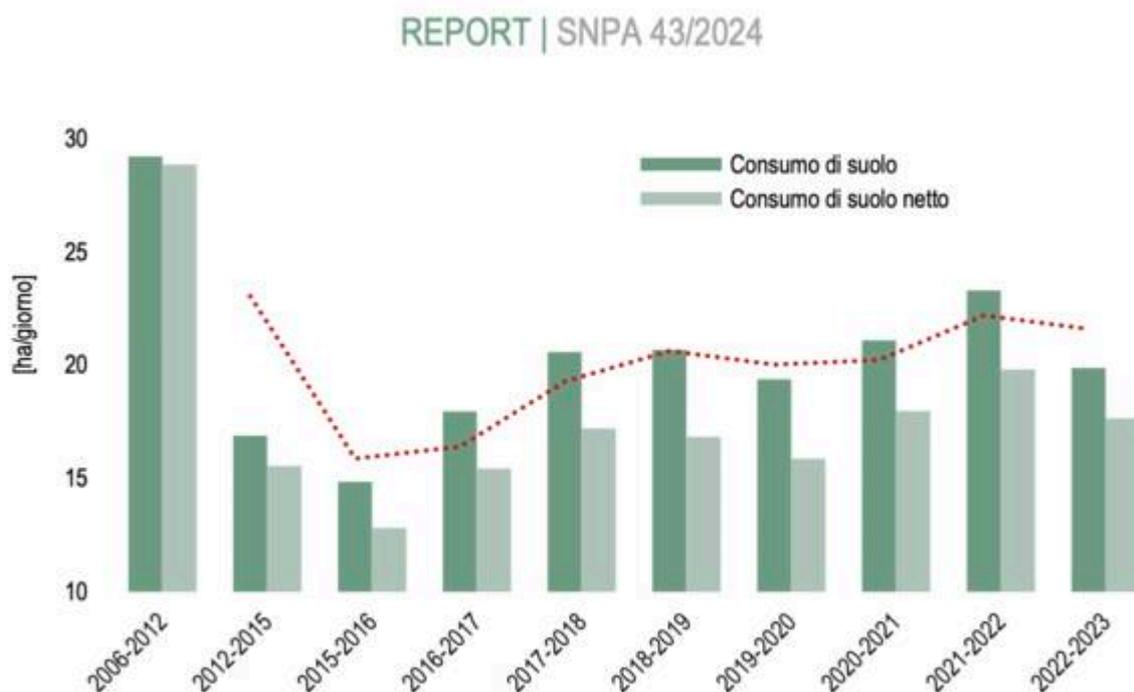


Figura 4. Velocità del consumo di suolo giornaliero netto (2006-2023). La linea tratteggiata rappresenta la media mobile (periodo=21). Fonte: Elaborazione ISPRA su cartografia SNPA

L'accelerazione post-pandemia è stata legata anche al **sempre maggiore impatto della logistica**, che ha eroso in particolare nelle zone della pianura padana, soprattutto a ridosso delle grandi città e degli assi autostradali, come nel caso dell'autostrada A4 in Piemonte, Lombardia e Veneto.

Poi ci sono **esigenze diverse**: se sono diminuiti gli ampliamenti delle discariche, nel frattempo è aumentato l'uso di campi agricoli per pannelli solari. A ridosso degli aeroporti (come nel caso di Malpensa) e delle autostrade si costruiscono capannoni per rendere sempre più veloce l'invio dei prodotti dell'e-commerce – con un clic dalla Cina a casa – ma si costruiscono anche studentati a ridosso delle grandi città, come nel caso dei 9,2 ettari consumati in uno dei Comuni lombardi a maggior incidenza, Novate Milanese.

Si costruiscono nuove strade e autostrade, ma c'è anche il peso delle nuove ferrovie, sostenibili sì nell'uso (perché meno inquinanti e più efficienti del mezzo privato), ma comunque con un impatto.

Prese una per una, sono a volte esigenze “ragionevoli”. Il punto è che **resta difficile governare il fenomeno, tra diritti acquisiti e “deroghe” per opere pubbliche, logistica o esigenze considerate prioritarie**.

Alcune Regioni sono intervenute nel tempo: il Veneto ci sta lavorando, la Lombardia ce l'ha da quasi un decennio e la sta portando a regime.

Eppure nonostante tutto l'Ispra deve registrare che a livello nazionale “continua a mantenersi alto il tasso di artificializzazione e di impermeabilizzazione del territorio e che questo processo avviene a velocità elevata, causando la perdita, spesso irreversibile, di aree agricole e naturali”.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it